

<http://gazzettadimantova.gelocal.it/cronaca/2012/11/18/news/aumento-in-vista-per-l-acqua-i-referendari-annunciano-battaglia-1.6050134>

Aumento in vista per l'acqua I referendari annunciano battaglia

Pronta la delibera che sancisce un aumento del 5% delle tariffe per l'acqua a Mantova e provincia relative all'anno 2011. Ma i referendari annunciano battaglia. Il voto in consiglio provinciale è previsto per martedì



MANTOVA. Sempre più difficile. Anche se per qualcuno la confusione è alimentata ad arte. La materia è quella del sistema idrico integrato. Acqua e tariffe. La bozza è già pronta, domani passerà in commissione ambiente e sicurezza, quindi, se dovesse accendersi il semaforo verde, la delibera rimbalzerà nella conferenza dei capigruppo e, infine, in aula per il voto del consiglio provinciale (martedì).

La formula è fredda, quasi meccanica “presa d’atto del parere obbligatorio e vincolante reso dalla Conferenza dei Comuni con deliberazione numero 5 del 29 novembre 2011”. Ovvero, il sì definitivo all’incremento tariffario per l’anno 2011, pari al 5% più l’indice Istat. Nuovi dolori in bolletta. Detta così suona come un passaggio formale, obbligato e inevitabile. Non per il Comitato acqua bene comune, che contesta metodo e pure merito della questione.

Il vizio sarebbe all’origine: si vorrebbe scaricare sui consiglieri provinciale la responsabilità di una decisione «azzardata». Siamo sicuri che il calcolo sia giusto? domanda il Comitato, senza mettere in discussione la buona fede dei gestori e degli amministratori pubblici. Il dubbio si trascina dietro un altro punto interrogativo: ma come si costruisce la tariffa? «È calcolata a preventivo, sulla definizione di tutti i servizi, gli interventi e le attività previsti nel piano d’ambito e nel piano degli investimenti». Il tutto spalmato per la durata dell’affidamento, vent’anni nel nostro caso.

Terzo interrogativo, e gli aumenti tariffari? «Sono accordati sulla base della verifica della congruità dei costi operativi e degli effettivi investimenti effettuati rispetto a quelli previsti, con il conseguente conguaglio degli ammortamenti». Poco importa che il referendum del 2011 abbia cancellato la remunerazione del capitale investito dal gestore.

Il Comitato acqua bene comune sventola la sentenza della Consulta che conferma la validità della legge per il calcolo della tariffa (nonostante l’abrogazione dell’articolo 154, comma 1). Basterebbe eliminare la voce contabile della remunerazione dalla struttura di calcolo, o qualcosa del genere. In ogni caso, per disinnescare qualsiasi polemica e contestazione, il governo ha incaricato l’Autorità per l’energia elettrica e il gas (Aeeg) di elaborare un nuovo metodo tariffario. Ma il punto è un altro, il Comitato lamenta che la delibera della Conferenza dei Comuni zoppica, manca la documentazione di due gestori su cinque (Indecast e Asep), e manca pure l’evidenza della verifica.

E ancora, perché l'incremento tariffario non è stato deliberato dalla vecchia Autorità d'ambito, mantenuta in vita fino alla nascita della nuova Azienda speciale? Secondo il Comitato la materia rientrava a pieno nella gestione ordinaria. E se tutto questo ancora non bastasse, i postreferendari alzano un'altra barricata: deliberare nel 2012 un aumento tariffario relativo al 2011 violerebbe il principio di irretroattività degli atti amministrativi, ribadito da una sentenza del Consiglio di Stato. Sempre più difficile. Oppure, come lascia intendere il Comitato, troppo facile.

18 novembre 2012